

NATALIE DORMER

JUKKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

«LA STAR DE IL TRONO DI SPADE E HUNGER GAMES CI PORTA ALLE RADICI DELLA PAURA»

- NOCTURNO -

PRESSBOOK

AI FILM PRESENTS A LAVA BEAR / PHANTOM FOUR FILMS PRODUCTION "THE FOREST" NATALIE DORMER TAYLOR KINNEY YUKIYOSHI OZAWA EGIN MACKEN CASTING BY ELAINE GRAINGER LOG COSTUME DESIGNER BOJANA NIKITOVIC EDITOR JIM FLYNN PRODUCTION DESIGNER KEVIN PHIPPS DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY MATTIAS TROELSTRUP EXECUTIVE PRODUCERS LEN BLAVATNIK AVIV GILADI LAWRENCE BENDER ANDREW PFEFFER PRODUCED BY TORY METZGER DAVID S. GOYER DAVID LINDE WRITTEN BY BEN KETAI AND SARAH CORNWELL AND NICK ANTOSCA DIRECTED BY JASON ZAHA

LAVA BEAR

© 2015 FOREST BEAR, LLC. ALL RIGHTS RESERVED.

ARTWORK © ICON FILM DISTRIBUTION LTD. ALL RIGHTS RESERVED.

KOCH MEDIA

MIDNIGHT

sky CINEMA HD

WWW.MIDNIGHTFACTORY.IT

MIDNIGHTFACTORY.IT

KOCH MEDIA / MIDNIGHT FACTORY

Presenta:

JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

un film di
Jason Zada

con
Natalie Dormer, Eoin Macken, Stephanie Vogt

DATA DI USCITA: 28 SETTEMBRE 2017

Sito: <http://www.midnightfactory.it/film/jukai-la-foresta-dei-suicidi>

Facebook: www.facebook.com/midnightfactoryit/

Instagram: <https://www.instagram.com/midnightfactoryit/>

#Jukai #LaForestaDeiSuicidi

Distribuito in Italia da

KOCH MEDIA

Via Ripamonti 89, Milano

Facebook: <http://www.facebook.com/KochFilmsIT>

Twitter: @KochMediaIT

YouTube: www.youtube.com/user/Kmedia2

Ufficio stampa Koch Media:

Paola Menzaghi
Pr Manager
p.menzaghi@kochmedia.com
Tel. +39.02.57374216
Cell. +39.335.1849789

Cristina Clarizia
cristinaclarizia@gmail.com
Cell. +39. 340.2279379

JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

SINOSI

La foresta esiste davvero.

“Si chiama Aokigahara, conosciuta anche col nome di Jukai (in giapponese “mare di alberi”), e si erge, maestosa e terrificante, ai piedi del Monte Fuji in Giappone: è l'impenetrabile cornice del thriller dai risvolti soprannaturali Jukai - La foresta dei suicidi (titolo originale: The Forest).

Una donna americana, Sara (interpretata da Natalie Dormer, già ne Il trono di spade e in Hunger Games), si addentra nella foresta alla ricerca della sorella gemella Jess (la Dormer stessa), scomparsa lasciando una scia di misteri. Esasperato dalle bizzarrie di Jess, il marito di Sara, Rob (Eoin Macken, già nella serie The Night Shift), non riuscirà a far desistere sua moglie dall'intraprendere un viaggio lungo quasi 10.000 km.

Dopo aver raccolto informazioni presso la scuola nella quale insegna Jess, l'indomabile Sara deciderà di partire da sola per la foresta. Accompagnata da un carismatico nuovo amico, il giornalista espatriato Aiden (Taylor Kinney, Chicago Fire), entrerà nella foresta dopo aver ricevuto innumerevoli raccomandazioni di “non allontanarsi dal sentiero”. La guida forestale Michi (interpretata dalla star giapponese Yuki Yoshi Ozawa) cerca di tenerli sotto controllo, ma al calar della notte non riesce a dissuaderli dal restare nella foresta e si allontana, pur se riluttante, lasciando i due in balia degli elementi.

E da quel momento la mente di Sara inizia a vacillare: inizia a dubitare delle intenzioni di Aiden e anche del fatto che affermi di non aver mai visto Jess. Risoluta a scoprire la verità sul destino della sorella, Sara dovrà affrontare le anime rabbiose e tormentate dei morti che assalgono chiunque osi entrare nel bosco. Questi spiriti maligni attenderanno Sara al varco, facendo di tutto per farla cadere in quei meandri oscuri e costringendola a lottare per mettersi in salvo.

LA PRODUZIONE

Jukai - La foresta dei suicidi è un thriller dai risvolti soprannaturali, ispirato dalle leggende che circondano la foresta giapponese di Aokigahara. Nota come Jukai o il “Mare di alberi”, è ubicata ai piedi del versante nord-occidentale del Monte Fuji. La bellezza amena di Jukai nasconde una storia fatta di violenze e di attività paranormali.

Da secoli a questa parte, il nome di Jukai è associato alla morte e al tormento, tanto da essere uno dei tratti distintivi di una cultura giapponese che crede fortemente al paranormale. Leggenda vuole che i suoi meandri più profondi siano popolati dai fantasmi ubasute, figure spettrali di donne anziane e piene di dolore, abbandonate dalle loro famiglie quando queste non riuscivano più a prendersene cura.

Negli ultimi decenni, Jukai ha assunto la triste fama di un luogo di pellegrinaggio per i suicidi; anno dopo anno, la sua tragica reputazione non ha fatto che consolidarsi sempre di più. Non si contano le segnalazioni degli yurei, una vera armata di spiriti maligni che spingono le persone tristi, deboli e incaute verso la morte, accompagnati dal fruscio delle foglie dei Jukai in una zona conosciuta come “la foresta dei suicidi”.

Il produttore David S. Goyer sentì parlare di Jukai come “un luogo davvero spettrale dove accadono fenomeni strani. I telefoni cellulari e le bussole non funzionano perché la montagna è ricca di depositi di ferro, la fauna selvatica è quasi assente, ed è così fitta e oscura che è fin troppo facile perdersi; la paura di perdersi nei boschi è qualcosa che tutti conosciamo bene.”

“Eppure Jukai può vantare una bellezza incontaminata e bucolica. Purtroppo, si tratta di uno dei luoghi del pianeta dove si sono tolte la vita più persone, e la frequenza dei suicidi non accenna a diminuire. Nella foresta è presente un obitorio e periodicamente delle squadre si addentrano nella selva per rintracciare e recuperare dei cadaveri. Si trovano dei segnali che recitano: “Torna indietro”, “Non allontanarti dal sentiero” o “Pensa ai tuoi cari”.

Goyer pensò che Jukai poteva essere l'ambientazione ideale per la sua idea di “un thriller profondo dai risvolti soprannaturali, con per-



JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

sonaggi in preda al terrore e per i quali è facile provare empatia". Abbozzò una trama e si mise in contatto con la Lava Bear Films.

Il produttore Tory Metzger di Lava Bear ricorda: "Non sapevo nulla di Jukai, ma quando David Goyer ci ha sottoposto quest'idea così cinematografica ambientata in un luogo reale e ricco di storia, ha davvero catturato il mio interesse. Quando ho cominciato a leggere un po' sull'argomento e ho compreso che si tratta di una tradizione giapponese vecchia di secoli, senza contare le tenebrose ossessioni che la circondano, ho capito che era un'ambientazione ideale per una buona storia - Jukai poteva diventare un personaggio a sé".

Il produttore David Linde conferma: "La foresta nel nostro film è un'entità fatta di energia soprannaturale, malvagia e manipolatrice, che da secoli imprigiona le anime tra i suoi meandri. È un rifugio, ma anche una prigione, per gli spiriti inquieti".

Così Jukai - La foresta dei suicidi ha tutta la forza di un viaggio rocambolesco e terrificante attraverso la psiche di Sara, in una location che ispira tristezza e paura. Gli spettatori si aggireranno per la foresta con Sara e si chiederanno se sarebbero in grado di affrontare - come Sara - ciò che sta prendendo forma".

Lo sviluppo del progetto, dal concept iniziale alle riprese, ha richiesto quasi tre anni; Jason Zada ha assunto il comando della cinepresa al termine del primo anno. Zada aveva già catturato l'immaginazione del pubblico con il suo corto interattivo Take This Lollipop; questo filmato inquietante divenne ben presto virale e riuscì a colpire decine di milioni di persone. Intenzionato a cimentarsi col suo primo lungometraggio, si mise a leggere centinaia di sceneggiature. Solo quando Lava Bear lo contattò per Jukai - La foresta dei suicidi si rese conto che la sua ricerca aveva trovato l'approdo giusto.



Secondo Zada "la paura è un sentimento primordiale per tutti noi. Sin da ragazzo ero appassionato di film che mettevano paura. Ma amo più di tutti quelli realizzati prima e durante gli anni '70: Rosemary's Baby, A Venezia un dicembre rosso shocking, L'esorcista, Shining... questi sono classici del brivido e anche dell'intera storia del cinema. Così mi sono deciso a creare un thriller psicologico intelligente, visivamente potente e ricco d'atmosfera, che avrebbe spinto il pubblico verso un viaggio profondamente angosciante".

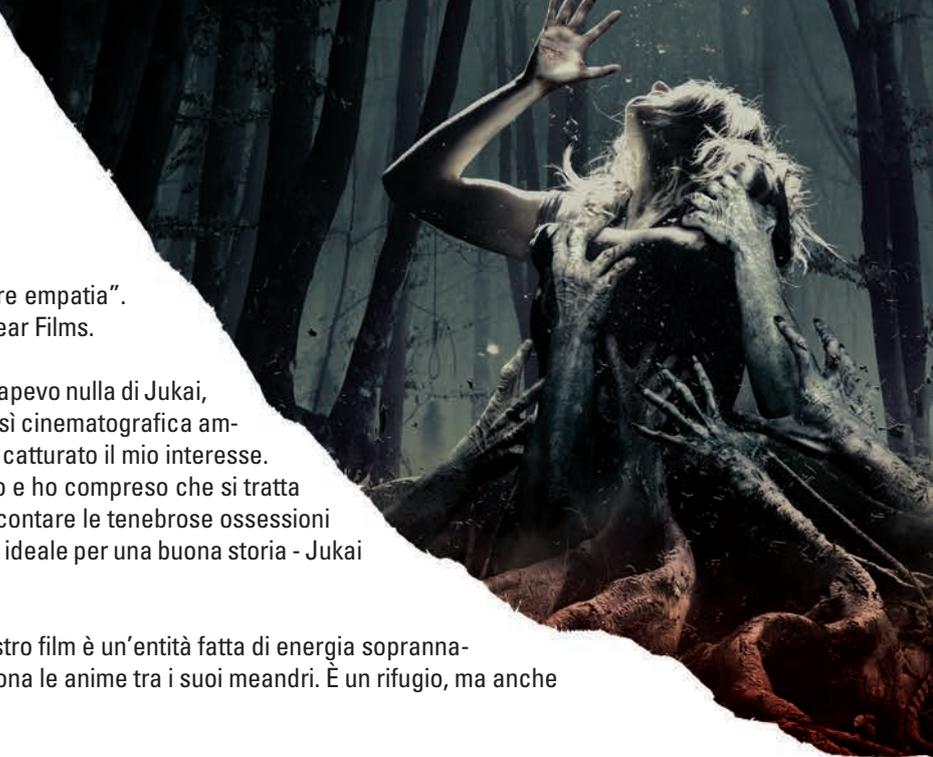
Gli spettatori vedranno Jukai - La foresta dei suicidi attraverso gli occhi di una protagonista, Sara, che manda avanti la storia attraverso le sue sensazioni. La parte doveva essere assegnata a un'attrice capace di passare agevolmente tra euforia e disperazione, indossando sia i panni di Sara sia della gemella Jess. "Sin da subito Natalie Dormer è stata la prima della lista", afferma Goyer.

La star de Il Trono di Spade e Hunger Games è rimasta colpita dalla profondità della sceneggiatura e dall'impegno richiesto, sia dal punto di vista emotivo sia fisico. Secondo lei, "Jukai - La foresta dei suicidi è psicologia, non mera azione. La storia è incentrata sui travagli interiori di un personaggio e ha un livello di sofisticazione che la maggior parte dei thriller non ha.

"È stata davvero dura, almeno fin quando si resta nella narrazione delle gesta dell'eroina perfetta. E i risvolti drammatici arrivano da subito: Sara si trova catapultata in un mondo del tutto nuovo, in un paese straniero, e dovrà camminare da sola sulle sue gambe. È calata in uno scenario che richiede un grande sforzo fisico, al quale non è abituata, e lontana da chiunque possa darle conforto o ispirarle fiducia".

Zada aggiunge, "Sara è un personaggio complesso; dall'esterno sembra una donna felicemente sposata e sicura di sé e della sua vita. Ha sempre aiutato la sua gemella Jess, affetta da problemi mentali, con la quale condivide un legame che si estende nel territorio della psiche. Fra le due, Sara sembra essere la più forte, stabile e pragmatica, ma i suoi conflitti irrisolti la renderanno vulnerabile di fronte a un ambiente così spaventoso".

La Dormer percepisce che "Sara sguazza nella negazione; ha rimosso molte cose della sua infanzia. Se fosse davvero onesta con se stessa, riconoscerebbe che Jess è psicologicamente più sana di lei. Jess parla dei suoi problemi e delle sue paure in maniera schietta e



JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

sincera; affronta i suoi demoni, cosa che Sara non ha ancora fatto. Ho un rapporto molto stretto coi miei fratelli, questo mi ha aiutato a provare empatia verso la situazione di Sara”.

“Per quanto riguarda le apparenze, Sara ama far credere di avere sempre il controllo della situazione, quindi si veste anche in maniera abbastanza conservatrice. Nulla a che vedere con Jess; è molto provocatoria e abbiamo optato per i piercing, il trucco pesante sugli occhi e i capelli scuri. Mi sono anche divertita a riprodurre i loro accenti americani”.

E, ispirata, ci dice: “Davvero, la sceneggiatura era un’interpretazione moderna di uno scenario fiabesco; arrivi in una landa desolata e resti sola con le tue paure. La foresta accoglie i visitatori mettendoli di fronte allo specchio; mostra loro i conflitti irrisolti, nascosti nel porto sicuro dell’Io”.

La Dormer ha finito le sue scorte di adrenalina durante quella che descrive come “una ripresa fisicamente impegnativa - e non solo perché non ho fatto che correre tra gli alberi per un mese intero! Tutto era fatto con intensità, che si trattasse di scoppiare in lacrime, di urlare o di cadere in una voragine. I miei ‘muscoli di attrice’ erano sempre in tensione”.



I tre uomini del casting includono la star di Chicago Fire, Taylor Kinney, nei panni dell'affascinante reporter di viaggio Aiden. Kinney vede il suo personaggio come “un uomo sempre in movimento; non ha mai messo radici, ha un animo gitano. Sembra un bravo ragazzo, ma ci sono personaggi che ‘pescano nel torbido’ e Aiden certamente è uno di questi. È facile dubitare delle sue intenzioni e difatti Sara inizia a sospettare non appena si addentra con lui nella foresta...”

Goyer fa notare che “Aiden doveva essere un romantico, ma non il protagonista di un film romantico. Sara è una donna sposata, ma potrebbe cadere in tentazione nell’oscurità dei boschi? Siamo stati molto fortunati a lavorare con Taylor; ha qualcosa che ricorda Paul Newman e non riesce a farti restare indifferente”.

Il marito preoccupato di Sara è interpretato da Eoin Macken, già noto per la sua partecipazione di primo piano alla popolare serie NBC The Night Shift. Macken e la Dormer hanno discusso a lungo su questo rapporto di coppia prima delle riprese e hanno concluso che Rob non dovesse essere a conoscenza del passato delle sorelle. Macken riporta che “Natalie e io abbiamo deciso che Sara si

tiene dentro molte cose e che ha rimosso i ricordi negativi per proteggersi, e Rob non ha intenzione di indagare a fondo. L’ha aiutata ad alleviare la sua tristezza congenita. È una coppia felice, ma una di quelle che ha deciso di nascondere i mostri sotto il tappeto”.

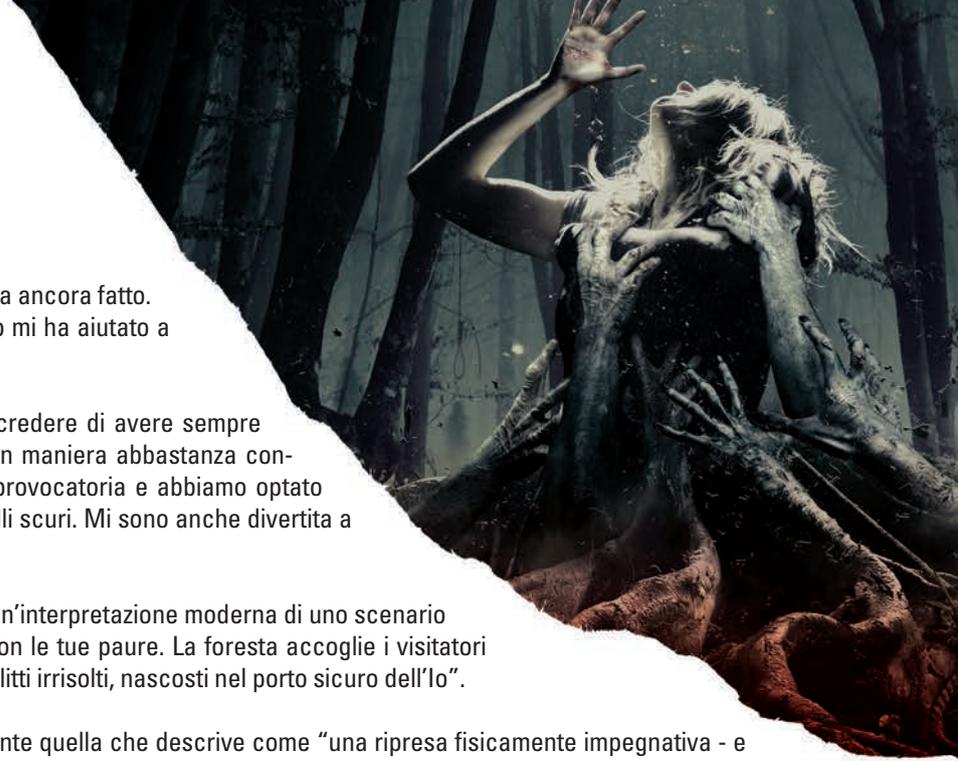
Tuttavia, ritiene che Jess abbia un’influenza distruttiva su Sara e non riesce a capire perché sua moglie sia così indulgente con lei. In Jukai - La foresta dei suicidi ci addentriamo nelle sfumature più tenebrose della psicologia del personaggio e proviamo empatia per ciò che accade ai personaggi di Natalie, cosicché tutto diventa più viscerale.

A completare il cast di attori di supporto alla protagonista troviamo la star giapponese Yuki Yoshi Ozawa, al suo debutto in lingua inglese. “Era da tanto che volevo recitare in un film di Hollywood”, sottolinea entusiasta l’attore. “Ero così felice durante le riprese. Era la prima volta di Jason dietro la macchina da presa per un lungometraggio, ma era come se avesse già girato una quindicina di film; mi ha dato molti consigli utili”.

Ozawa indossa i panni di Michi, la guida forestale che porta, seppure riluttante, Sara e Aiden nella foresta di Jukai. L’autorevole e prudente Michi conosce la foresta ed è conscio della sua potenza e dei pericoli che nasconde.

“In Giappone tutti conoscono i misteri di Aokigahara. Il suo nome è composto da “ao” che significa blu, “ki” albero e “gahara” indica una grande superficie. Ma la maggior parte delle persone non ha intenzione di addentrarsi, proprio a causa di coloro che vi sono morti, e non è facile far parlare i giapponesi di un argomento così delicato”.

Le anime dei suicidi, gli yurei, sono fantasmi che non trovano pace; incapaci di dimenticare la morte violenta e solitaria inflitta loro, sono spiriti mossi dalla vendetta, dalla gelosia, dall’odio, dal dolore e a volte dall’amore, costantemente alimentati dalla potenza stessa della



JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

foresta.

Goyer spiega che “la presenza dei fantasmi nella cultura giapponese ha una lunga storia. Gli yurei sono i “fantasmi affamati” che vogliono catturare i visitatori. Se qualcuno si addentra nella foresta e poi si toglie la vita, la sua anima vi resta imprigionata per sempre.

Takasaki e tutti gli attori che impersonano gli yurei e gli ubasute sono stati truccati con protesi e lenti oculari; gli attori vestiti da ubasute non riuscivano a vedere praticamente nulla quando indossavano le loro lenti bianche. Zada ricorda che “per gli attori ho preferito ricorrere al make-up piuttosto che alla computer graphic. Volevo anche richiamare l’immaginario dei thriller giapponesi, ma incorporando elementi della nostra tradizione filmica, come i capelli scompigliati e la pelle pallida e spaccata per gli yurei. Gli ubasute forse erano un po’ più vicini alla tradizione”.

“Nella realtà, la foresta è visitata da turisti che si recano ogni giorno a godersi la bellezza di questo posto così significativo per la storia e la cultura giapponese. Ma alcuni visitatori ci vanno con l’intenzione di togliersi la vita. Proprio in virtù di questa inevitabile dicotomia, il nostro film era destinato ad avere momenti pieni di black humour”.

Anche se è stata fatta qualche ripresa ai piedi del Monte Fuji, girare nella foresta di Aokighara non era possibile, per cui la produzione ha dovuto trovare un’altra location il più possibile simile. Dopo aver passato in rassegna molte località in tutto il mondo, è arrivata una sorpresa dalla Serbia; il parco nazionale di Tara, una vasta area boscosa a quattro ore d’auto da Belgrado, offriva sia un gran numero di location sia l’estetica giusta.

Anche le riprese degli interni sono state effettuate in Serbia: Phipps e la sua squadra hanno recuperato un’area industriale dismessa, allestendovi numerosi set e ricreando case americane, un hotel giapponese e una grotta di ghiaccio con una voragine.

La Dormer ne parla con meraviglia: “Sono abituata a set incredibili; sono stata viziata da Hunger Games e da Il Trono di Spade, con una produzione e un design straordinari, e Kevin e la sua squadra non sono da meno”.

“Di ritorno dal Giappone, quando siamo arrivati in Serbia ho potuto toccare con mano l’accuratezza delle ricostruzioni: l’estetica del Giappone, l’attenzione ai dettagli... Kevin fa splendidamente il suo lavoro e conosce bene le esigenze di scena”.

L’autenticità è stata la priorità assoluta per i set giapponesi. Con soli due mesi di tempo prima dell’inizio delle riprese, Phipps e la sua squadra si sono preparati a ritmi febbrili e hanno imparato a costruire le pareti tradizionali giapponesi con carta da riso, gli *shoji*. Inoltre hanno studiato e replicato l’uso dei materiali da costruzione tradizionali, come il legno.

La caserma forestale abbandonata era una struttura in legno, per la quale gli scenografi hanno ricalcato le linee guida dell’edilizia tradizionale giapponese. È stato usato del legno bruciato e invecchiato, col muschio infilato negli spazi tra i tronchi per impermeabilizzare la struttura ricreata secondo i dettami della tradizione. All’interno, le ragnatele artificiali si sono sovrapposte alla frutta marcita e a una radio militare d’epoca di fabbricazione serba.

Gli oggetti di scena sono stati spediti da Tokyo, ma in misura ancora maggiore da Vienna, dove vive una comunità giapponese molto numerosa. Alcuni particolari per la casa di Sara in stile American Craftsman hanno richiesto l’intervento dell’ambasciata statunitense a Belgrado per l’approvvigionamento e l’importazione delle merci.

In merito alla casa americana ricostruita in Serbia, Phipps ricorda come “Jason e io abbiamo discusso sulla sua possibile posizione. Sara lavora nel District of Columbia, quindi abbiamo deciso che dovesse trovarsi a 55 minuti d’auto da lì. Ho preso una mappa della zona e ho calcolato che la casa avrebbe dovuto trovarsi più o meno a Baltimora. Dopodiché bisognava dare un’occhiata su Internet alle case di quella zona.

“Attraverso questa casa in stile americano, avremmo potuto descrivere la vita di coppia di Rob e Sara. È la casa che avevano sempre



JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

desiderato; visto che sono una coppia di giovani professionisti senza figli, hanno un buon reddito e oggetti raffinati in casa. La sala da pranzo è più che altro da esposizione, usata solo in occasioni speciali. La camera da letto è romantica, con tinte tenui, una bella poltrona e delle cabine armadio. Tutto è ben organizzato, proprio come lo è Sara”.

Per i flashback di Sara, che ricorda l'infanzia a casa della nonna, Phipps ha consigliato alla sua squadra di “non esagerare con la precisione storica degli interni”. Anche se i ricordi di Sara risalgono alla fine del ventesimo secolo, si deve presumere che gli arredi della casa della nonna non sono stati rifatti dopo gli anni Settanta. Così le cose devono sembrare usurate, ma confortevoli, con toni caldi beige e marroni. Le pareti sono rivestite in legno, ci sono tappeti a pelo lungo e tutti i ninnoli tipici dell'epoca.

Il set più difficile da allestire in assoluto è stata una voragine lunga 120 metri con una grotta di ghiaccio. Quest'ultima è stata realizzata con un guscio in fibra di vetro e coperta con 200 chili di cera di candele fuse per ricreare la superficie.

Le stalattiti sono state realizzate in resina trasparente e ricoperte con cera fusa per dare spessore e consistenza. La cera fusa, acquistata in una fabbrica di candele a Belgrado, è stata applicata con una pistola a spruzzo.

Un set così elaborato è stato ostico anche per il direttore della fotografia, Mattias Troelstrup, il quale osserva: “In determinati punti della storia, Sara cammina nell'oscurità illuminando il terreno col suo telefono, così qualsiasi luce ambientale doveva apparire naturale. Una grotta illuminata può dare facilmente l'impressione di un'attrazione turistica con le luci posizionate ad hoc per incutere terrore. Utilizzando LED di piccole dimensioni e luci Kino soffuse, abbiamo aggiunto un tocco di foschia all'atmosfera, anche per riprodurre al meglio l'effetto della luce del telefono”.



Dormer ha dovuto calarsi nella grotta “con un'imbracatura, recitando la parte della ferita, urlando e arrabbiandosi. Il fango non mancava, e c'erano anche degli esseri viventi all'interno: niente di più realistico!”

Dato che Jukai - La foresta dei suicidi è stato girato quasi interamente in piano sequenza, il make-up e i costumi della Dormer venivano ritoccati quotidianamente, applicando fango e dettagli che evidenziavano un'usura costante.

Per le riprese indoor di alcune scene nella foresta, lo status del parco nazionale di Tara, che prevede la possibilità di abbattimento degli alberi, ci ha permesso di trasportare alberi veri all'interno. Questi sono stati tagliati a misura in tre pezzi per ricreare la densità del bosco e del fogliame. Sempre dietro la supervisione delle autorità del Parco, sono state raccolte muffe, torba, foglie morte, muschio, felci e fiori selvatici per ricreare il suolo della foresta. Il risultato era un set vivo, che aveva bisogno di essere irrigato costantemente per non seccare - e anche se curato con minuzia, sarebbe vissuto solo per pochi giorni.

La necessità di ricreare un ambiente forestale così vasto ha spinto Phipps e la sua squadra a realizzare dei macchinari di scena “under set”, per far sì che la produzione potesse creare un effetto fisico sorprendente per mezzo di un ponte sollevatore idraulico commissionato e costruito appositamente sul posto. A parte questo, “abbiamo adottato l'approccio della vecchia scuola”, afferma Phipps. Il falso terreno è stato realizzato in schiuma poliuretanicca e materassini tagliati al centro, poi occultati con foglie, fango e altre sostanze organiche per mimetizzarli con l'ambiente circostante.

“Sapevamo che le condizioni meteo avrebbero rappresentato una grande sfida per le nostre foreste ricostruite all'esterno, ma in un giorno di prova abbiamo scoperto che il cielo annuvolato era la luce migliore per l'atmosfera del nostro film. Un tempo sereno e soleggiato andava bene prima che i personaggi si discostassero dal sentiero, ma da quel momento in poi bisognava girare in ombra o subito dopo il calar del sole. A volte abbiamo aspettato la comparsa delle nuvole per ottenere il mood giusto; il mio elettricista non ha mai distolto gli occhi dal cielo! Al mattino dovevamo controllare cosa avevamo a disposizione: una location individuata qualche settimana prima poteva avere un aspetto totalmente diverso. Abbiamo sempre e solo cercato l'ambientazione giusta”.

E si congeda così: “Speriamo che Jukai - La foresta dei suicidi trasmetta alle persone la paura di andare per boschi, così come lo Squalo ha diffuso il terrore di fare una nuotata nell'oceano”.



JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

IL CAST

NATALIE DORMER (SARA /JESS PRICE)

Natalie Dormer sta conquistando il favore della critica, dell'industria cinematografica e del pubblico per le sue apparizioni formidabili a teatro, sul piccolo schermo e al cinema.



Ha recitato, nei panni della combattente per la libertà e direttrice della troupe televisiva Cressida, nei due blockbuster *Hunger Games: Il canto della rivolta*, accanto a Jennifer Lawrence, per la regia di Francis Lawrence. Nel thriller *Patient Zero* di Stefan Ruzowitsky al fianco di Matt Smith, un film che narra la storia di una pandemia globale senza precedenti che finisce per generare una nuova specie di vita mostruosa, la Dormer indossa i panni di un medico che cerca una cura in lotta contro il tempo. Sul grande schermo è apparsa anche in *The Counselor* - Il procuratore di Ridley Scott; *Rush* di Ron Howard; *W.E. Edward e Wallis* di Madonna; *Flawless* di Michael Radford; *Casanova* di Lasse Hallström, con Heath Ledger, e *Capitan America: Il primo vendicatore* di Joe Johnston.

Inoltre, ha interpretato la pretendente al trono Margaery Tyrell nella celeberrima serie *Il Trono di Spade* a partire dalla seconda stagione fino alla sesta andata in onda nel 2016. Ha ottenuto due volte la nomination agli Screen Actors Guild Award insieme agli altri attori del casting. Il suo volto è noto agli spettatori televisivi di tutto il mondo per il ruolo di Anne Boleyn ne *I Tudors* di Showtime, nonché per il suo ruolo ricorrente di Irene Adler in *Elementary* della CBS. Ha

ottenuto dei ruoli ricorrenti anche nelle serie della BBC *The Fades* e *Silk*. Natalie Dormer ha recentemente interpretato il ruolo di Lady Seymour Worsley ne *La Vita scandalosa di Lady W* di Sheree Folkson per la BBC, la cui virtù fu oggetto di un caso giudiziario nel 1782, uno dei primi affari sul divorzio del Regno Unito.

TAYLOR KINNEY (AIDEN)

Taylor Kinney ha ottenuto di recente una nomination al People's Choice Award per la sua performance nei panni di Kelly Severide, il coraggioso tenente che comanda la Squadra Soccorsi con un aplomb imperturbabile nella popolare serie *Chicago Fire* a firma NBC. Oggi la serie è arrivata alla sua quarta stagione. Ha interpretato lo stesso personaggio anche nello spin-off della serie, *Chicago PD*.

Le sue partecipazioni sul piccolo schermo includono anche un ruolo regolare nella serie *Trauma* di NBC, un ruolo ricorrente in *The Vampire Diaries*, ed è apparso in produzioni come *Shameless*, *Rizzoli & Isles*, *Bones* e *Castle*. Kinney è apparso anche nella serie web *Dating Rules from My Future Self*.

Sul grande schermo si ricordano *Zero Dark Thirty* di Kathryn Bigelow, che ha ricevuto una nomination all'Oscar come miglior film; *Rock the Kasbah* di Barry Levinson accanto a Bill Murray; *Consumed* di Daryl Wein; *Least Among Saints* di Marty Papazian; il corto "Cheyanne" dell'acclamato film per la TV Five, diretto da Penelope Spheeris, nel quale è protagonista insieme a Lyndsy Fonseca; e la commedia di successo *Tutte contro lui - The Other Woman*, diretta da Nick Cassavetes, nella quale Kinney ha recitato accanto a Cameron Diaz e Leslie Mann. È apparso anche nel corto *Prodigal* di Ben Grayson, al fianco di Kenneth Branagh.



YUKIYOSHI OZAWA (MICHI)

Una star molto nota sui grandi e piccoli schermi giapponesi, Yuki Yoshi Ozawa recita per la prima volta in inglese in *Jukai - La foresta dei suicidi*.

Cresciuto a Tokyo, ha studiato teoria dell'arte drammatica presso la University of Fine and Applied Arts di Boston, concentrandosi

JUKAI

LA FORESTA DEI SUICIDI

principalmente sul metodo Stanislavskij; in seguito si è trasferito a New York per studiare recitazione con Harold Guskin. Dopo il ritorno in Giappone nel 1998, Ozawa ha debuttato sul piccolo schermo nei panni di Soji Okita nel dramma storico Tokugawa Yoshinobu (NHK). Ha ottenuto suo primo ruolo sul grande schermo nel famoso The Pig's Retribution, diretto da Yoichi Sai, per il quale ha riscosso grandi consensi.

Da allora la carriera di Ozawa nel suo paese natale è stata una catena di successi. Tra i suoi numerosi film sono da ricordare Tankentai No Eiko [La Gloria del Gruppo di Esploratori], April Fools, Hot Road, Unforgiven, The Brain Man, Hayabusa: The Long Voyage Home, Partners: The Movie II, Tsurugidake: Ten No Ki, Climber's High, Hannin Ni Tsugu e The Hidden Blade. Tra i film che appariranno a breve ricordiamo Kainan 1890 [Naufragio 1890] e 64: Rokuyon .

Sul piccolo schermo ha partecipato a The Glass Reed, Jikocho, The Perfect Insider, Team – Tokyo Metropolitan Police Department Special Crime Investigation Headquarters, Sakura e nel film storico Atsumi di NHK.

È figlio del famosissimo direttore d'orchestra Seiji Ozawa.

EOIN MACKEN (ROB)

Eoin Macken è apparso sul grande schermo al fianco di Milla Jovovich e Ali Larter nell'attesissimo sesto episodio della saga thriller-horror Resident Evil: The Final Chapter, scritto e diretto da Paul W.S. Anderson, in sala dal gennaio 2017. Per la TV continua a essere il protagonista nel ruolo del dottor TC Callahan nella serie televisiva medica The Night Shift di NBC, che giungerà alla quarta stagione nel 2017.

L'attore irlandese ha indossato i panni di Erode Antipa nel film per la TV Killing Jesus, candidato all'Emmy Award e prodotto da National Geographic Channel, per la regia di Christopher Menaul. Macken è noto tra il grande pubblico anche per il suo ruolo di protagonista nei panni dell'avventuriero Sir Galvano nella serie televisiva di successo Merlin a firma BBC. Tra le diverse apparizioni sul piccolo schermo è da segnalare un ruolo ricorrente ne I Tudor.

Eoin Macken di recente può fregiarsi anche del titolo di romanziere, dopo aver pubblicato il suo primo libro, Kingdom of Scars, che ha ricevuto una nomination ai Bord Gais Energy Irish Book Awards nel 2014.

IL REGISTA

JASON ZADA

Jason Zada ha diretto Take This Lollipop, un corto interattivo premiato con l'Emmy Award. Accolto con tutti gli onori anche al SXSW Film Festival, il cortometraggio è stato visto da oltre 100 milioni di persone in tutto il mondo; avendo raccolto 13 milioni di "Like" su Facebook, è diventata l'applicazione con la crescita più rapida di sempre nella storia della piattaforma web.

Nell'autunno del 2000 ha fondato l'agenzia pubblicitaria digitale Evolution Bureau (EVB), che negli otto anni seguenti è diventata una realtà di livello mondiale con 65 dipendenti.

Come regista di spot pubblicitari, Zada ha lavorato sul messaging digitale, a mezzo stampa e televisivo con agenzie pubblicitarie di prim'ordine come Weiden + Kennedy, Crispin Porter Bogusky, Sid Lee, Leo Burnett, Saatchi & Saatchi, RPA, Y&R, Drafftcb, Kaplan Thaler e Grey.

Inoltre ha diretto un video musicale interattivo per i Linkin Park, intitolato "Lost in the Echo", e una campagna promozionale digitale per Paramount Pictures prima del lancio dell'attesissimo Paranormal Activity 4.

Jukai - La foresta dei suicidi segna l'esordio alla regia di Zada.

